

LA MEMORIA E L'OBLIO IN TOLKIEN

(Tavola rotonda tenutasi a Brescia il 30.11.2002. B= Beppe Roncari, FM= Franco Manni, D = Davide Cattaneo, FR= Filippo Rossi, C = Cesare Giuliani, S = Salvia Serracinta)

F.M. C'è qualche assenza per la consueta tavola rotonda a causa di allagamenti avvenuti in Brianza. Il tema di oggi è la memoria e l'oblio nella terra di mezzo cioè la TdM è uno scenario che esiste da ere e nel tempo della guerra dell'anello questo scenario compare in maniera ambigua cioè tra memoria reminiscenza e oblio.

Per dare una scaletta a questa argomento propongo di parlare della memoria e dell'oblio secondo diversi capitoli: i popoli, le singole persone, i luoghi e infine se avremo tempo cercare un significato filosofico esistenziale nel rapporto tra presente e passato in Tolkien. Lasciamo la parola a Davide per iniziare la discussione su:

Memoria e oblio nei Popoli della Terra di Mezzo

D Riguardo al discorso dei popoli sin dalle prime letture di T. ci sono popoli votati alla memoria ovvero il ricordare è insito nel loro essere, penso agli Ent, che vivono nella TdM da secoli o popoli come gli elfi, hanno memoria di tutto ciò che è avvenuto nelle ere precedenti della TdM, Altri popoli non hanno questa cultura del ricordo, forse per debolezza gli uomini non coltivano la memoria o gli hobbit troppo legati a vivere il più pacificamente possibile il presente piuttosto che preoccuparsi di ciò che è stato in passato:

La grossa distinzione avviene tra i popoli che vivono di memoria e ricordano il passato e altri che troppo legati alla vita presente non si curano di ciò che è stata la propria cultura passata.

F.M. Si una componente è quella della pratica chi è impegnato nella pratica non può occuparsi dell'ombra del passato però riguardo agli uomini c'è una profonda differenziazione: i Numenoreani quelli del nord tra la memoria degli archivi di Minas Tirith Gli annali dei re, sud non accademica, molto più produttiva quella del nord una memoria più fedele agli ideali stessi per i quali era nato il popolo dell'isola della stella. E inoltre i popoli vicini a Dunclivio dove ci sono Pukel i dunlandiani, hanno una loro storia ma non la studiano loro stessi, come per i popoli del terzo mondo sono altri a studiare, come i Rohirrim.

F.R. Io sono un ammiratore dei Rohirrim un minimo di memoria l'hanno come quando arrivano ai tumuli di tutti i Re c'è meno cultura della memoria ma esiste anche negli uomini il ricordo e il confronto con avvenimenti precedenti, gli Elfi sembrerebbero avere un punto di vista più universale ma anche questo è discutibile come scriveva Alex Lewis su Endore dicendo che il Silmarillion è un ricordo delle ere passate dal punto di vista parziale e non obiettivo fatto dagli Elfi. Gli uomini ricordano solo i propri passati le proprie battaglie così come gli Hobbit, attenti a mantenere i ricordi delle vicende genealogiche dei propri avi. Gli elfi e gli Ent hanno una visione più universale.

B. Sono d'accordo con Filippo sugli uomini e gli hobbit, è importante la memoria dei Rohirrim che non hanno testi scritti come i Dunedain e gli hobbit stessi che scrivono solo la storia di famiglia; cose che non fanno gli elfi che scrivono grandi poemi come Daeron e Maglor quindi delle interpretazioni, poiché la storia la vivono, essi sono la storia; è famosa la canzone dei Rohirrim che traduce Aragorn che parla dei tumuli dei re morti e quindi è una memoria triste; queste persone sono passate nell'oblio loro cercano di mantenerne la memoria costruendo monumenti e narrando le loro canzoni, sia Theoden che Eomer che pensano di morire nella battaglia, dinanzi a Minas Tirith dicono la seguente poesia: dove sono cavallo e cavaliere? Dov'è il corno da suono di vento, dove

sono l'elmo e lo scudiero e l'algida capigliatura al vento? Dov'è la mano sull'arpa e il rosso fuoco ardente dov'è la primavera la messe e il biondo grano crescente? Son passati come pioggia sulla montagna come raffiche di venti in campagna. I giorni scompaiono ad ovest dietro ai colli che un mare d'ombra bagna. Chi riunirà il fumo di legno morto incandescente? Chi tornerà dal mare è potrà rimirare il tempo lungo e sfuggente? E subito commenta Aragorn così parlava A Rohan un poeta oramai obliato.

Riguardo agli Elfi una citazione è l'incontro con Gildor Inglorion nella Contea.

, la canzone dedicata a Varda regina delle Stelle la cui ultima strofa è: O elbereth giltoniel siamo ancora noi che viviamo in un luogo boscoso da te tanto lontano e il tuo chiarore stellare sui mari occidentali.

D. Quello che è molto bello nel romanzo e come accadeva per le cantastorie che giravano i villaggi nelle epoche antiche dove la gente non aveva disponibilità dei testi e non sapeva leggere apprendeva il passato attraverso il racconto delle canzoni delle gesta narrate, come le cantastorie che memorie dei racconti imparati le trasferiva ad altri in maniera orale raccontandoli.

F.R. I R. non scrivono ed è una cosa che dice subito Aragorn, per cui interpretano anche le canzoni, non è una memoria certa come quella riportata in un documento d'archivio i R reinventano ed anche questa è una cosa affascinante; come le cantastorie e i menestrelli.

S Direi cose già dette e sottolineo che gli hobbit non hanno tradizione di scrivere racconti storici, eccetto Bilbo, piuttosto scrivono dei propri alberi genealogici, gli hobbit e gli uomini hanno una memoria inferiore data dall'età del loro popolo rispetto agli elfi che vivono da più ere.

F.R. Gli hobbit sono una razza giovane e gli uomini sono certo giovani razze rispetto a Ent e elfi e ciò li porta ad avere un rapporto diverso con la memoria.

F.M. A me colpisce come insegnante di storia il rapporto tra la storia passata e il presente da una frase di Cicerone *Historia magistra vitae*; se la storia non fosse così non varrebbe la pena per me insegnarla e per gli studenti impararla se fosse un quiz come quelli televisivi la storia non varrebbe la pena di impegnarsi. Mi meraviglio come in questa epoca in cui noi viviamo ci sono tante biblioteche, tanti studi, per esempio sul nazismo eppure ritornano oggi giovani che hanno ideali nazisti quasi che tutta questa massa di documentazione fosse stata conservata inutilmente. Non si deve avere il mito che i libri siano la principale o migliore forma di memoria, non si spiega perché al sud dove hanno archivi e documenti tradiscono la memoria diversamente al nord dove sono raminghi, si trasmettono i ricordi per generazione: come il padre di Aragorn, come si chiama ha uno strano nome...

F.R. I R. sono i primi a riconoscere Aragorn e la sua eredità. Il sud che una società basata sui libri non riconosce l'eredità di Aragorn.

F.M. Quali sono secondo voi i contributi specifici che i popoli danno in merito alla memoria e che sono utili per la guerra dell'Anello?

F.R. I nani non danno nessun contributo; non li vedo così coinvolti hanno una storia molto chiusa ed egocentrica, poi forse Beppe mi contraddirà, a parte Gimli l'eccezione che conferma la regola; gli Ent ha livello storico ci vuole molto comunque a coinvolgerli si sono dimenticati della terra di Mezzo. Gli Ent si scagliano contro Saruman il tagliatore d'alberi non contro Sauron; la loro sembra più una vendetta personale contro Saruman, sconvolti da questo cambiamento verso il male operato da Saruman. Gli unici coinvolti nella guerra dell'Anello sono gli uomini, per la mancata distruzione dell'unico e gli elfi per un senso di colpa; gli hobbit sono coinvolti perché trainati dentro questa

situazione; l'unico veramente coinvolto è Gandalf che ricuce ciascun elemento delle storie passate dei diversi popoli per raggiungere il fine.

D. Ogni popolo ha delle motivazioni proprie e la capacità di chi governa gli Elfi, come Elrond è la capacità di Gandalf come diceva prima Filippo di mettere insieme i diversi popoli per raggiungere l'unico scopo, associarsi per combattere un nemico comune.

Per i nani si potrebbe dire che hanno una memoria miope limitata a quella che sono le tradizioni del proprio popolo senza preoccuparsi di conoscere la storia altrui. Sulla memoria certo qualcosa la può dire Elrond che era presente quando l'Anello fu tolto dalla mano del nemico.

F.M. Gli Elfi hanno una memoria sconsolata: hanno in mente le terribili guerre della prima era e la prima sconfitta del primo nemico Melkor, dopo migliaia di anni questa situazione si ripete quasi che non fosse servito a nulla; dal film soprattutto è evidente il senso di imminente abbandono della TdM da parte degli Elfi la loro memoria alla fine li porta ad essere consci di qual è il loro nemico una volta era Sauron come il Datore dei Doni, Annatar, ora non li inganna più.

La memoria serve per stare dalla parte giusta il messaggio è comunque sconsolato: porta a dire come la famosa frase dell'*Ecclesiaste*: niente di nuovo sotto il sole.

B: per gli elfi il tempo è un fardello, dice Galadriel: Noi partiremo verso l'Ovest se non ci ridurremo ad essere un rustico popolo di valle e caverna che lentamente oblia e lentamente viene obliato. Essendo il peso della memoria tutto personale, il tempo viene vissuto diversamente dagli altri popoli, noi umani invece non possiamo sentire il fardello di varie ere nella memoria di un'unica persona, come invece lo sentono gli elfi. Il loro stesso corpo sta "svanendo", stanno diventando le "creature delle fiabe". Il tempo è qualcosa che consuma. Galadriel sull'avvenire dice: l'amore degli elfi per la loro terra e le loro opere è più profondo degli abissi del mare, e il loro rimpianto perenne non potrà mai essere del tutto lenito, tuttavia essi preferiscono rinunciare a tutto piuttosto che sottomettersi a Sauron. Gli elfi sono per Tolkien il simbolo del rimpianto perenne, della bellezza che è stata perduta, in Arda corrotta tante cose belle non potranno rivivere. Per esempio Daeron il menestrello andò vagando e cantando la bellezza perduta di Lúthien, lungo le coste del mare: il mare è simbolo della vastità delle cose che dovrebbero essere ricordate, in cui tutto però si scioglie, come i fiumi, in un Nirvana. Agli hobbit invece è presente il legame con la terra, ricordano la loro storia familiare solo da quando sono arrivati in una terra; se fossero un popolo nomade non potrebbero avere ricordi simili ai loro. I Nani hanno una memoria di Gilda, inoltre pare che alcuni di loro (il re Durin) si reincarnino. La loro storia è separata da quella degli elfi e degli uomini, sin dalla creazione che essi ebbero non da Iluvatar ma da Aule. Comunque ricordano i torti che gli elfi hanno fatto loro (per esempio nell'episodio della Collana). nei Nanerottoli con Mim vediamo l'ultimo di un'intera stirpe che ricorda le sue vicende e le racconta a Turin e non vuole abbandonare il suo luogo, per quanto ciò sia pericoloso. Tutti i popoli sono legati ai propri luoghi tranne i Grandi Marinai, coloro che raccontano le storie di tutti i vari popoli. E' come nella Casetta del Gioco perduto delle prime opere in cui si vede Earendil che racconta le storie delle epoche passate. La memoria utile per la guerra dell'anello non è la memoria degli elfi o degli uomini da soli, ma è la memoria unita, in quell'unione che si riesce a fare a Granburrone. Di questo è anche simbolo il matrimonio interrazziale tra Aragorn e Arwen.

FM per quanto riguarda invece l'Oblio, gli hobbit dimenticano gran parte delle vicende eroiche passate, per esempio la loro emigrazione verso la Contea, dimenticano cioè che la dimensione eroica della vita è una cosa essenziale, e così essi considerano "toccati" i Tuc, troppo eroici, e così poi i Baggins. Anche gli elfi dimenticano che anche se il Male ritorna (prima Melkor e ora Sauron), che c'è stato qualcosa di nuovo e cioè la loro grande maturazione morale, e questo è "qualcosa di nuovo sotto il sole". La loro nostalgia è molto poetica, ma io non la vedo molto positiva, nella mitologia di Tolkien l'andare degli elfi a Valinor è considerato un errore dovuto alla possessività

dei Valar che volevano essere attornati dagli elfi , invece Iluvatar li aveva voluti nella Terra di mezzo. E dunque adesso il fatto che gli elfi abbiano nostalgia di Valinor e vogliano lasciare la TdM , significa che essi dimenticano che non fu per caso che Iluvatar li ha fatti nascere nella TdM . Iluvatar li ha fatti nascere nella TdM perché in essa c'erano anche gli altri popoli ! E così l'oblio dei nani è un oblio etnocentrico , essi dimenticano di essersi alleati degli elfi, e si rinchiudono nelle loro costruzioni e nelle loro vendette , dimenticano invece il loro passato di alleati . I Numenoreani : i loro capi riconosciuti sono Boromir e Denethor, e entrambi non danno retta a ciò che dicono gli elfi e cioè di distruggere l'anello : qui c'è un grande oblio, dimenticano ciò che aveva fatto Isildur secoli prima quando non aveva dato retta agli elfi e non aveva voluto distruggere l'anello. .Dunque sono d'accordo con Beppe : per sconfiggere i vari oblii bisogna riunire le varie memorie in una Nuova Alleanza. Anche gli hobbit portano una loro memoria vissuta e non erudita : la memoria dell'apprezzare le cose semplici ed umili, memoria che né i nani, né i Numenoreani né gli Elfi invece hanno.

FR: questi tre popoli si comportano con molta sufficienza nei confronti degli hobbit .

B: L'unico nano che pensa al futuro è Gimli, ma è un'eccezione e va contro tutti i pregiudizi razziali (diventa amico di Legolas e si innamora di Galadriel) e pensa a costruire per esempio pensa ai lavori nelle Caverne scintillanti o a Minas Tirith . Mi viene in mente poi Ghan-buri-gan , il capo degli Uomini Selvaggi : anche loro hanno memoria : hanno lunghe orecchie e lunghi occhi, conoscono tutti i sentieri, essi vivono qui da prima delle case di pietra, da prima che altri uomini venissero, essi possono aiutare portando notizie , essi sono selvaggi ma non sono bambini, contano le stelle nel cielo e gli uomini nel buio . Insomma anche loro hanno un senso storico.

Memoria e Oblio nei singoli Personaggi

B: Frodo oblia la Contea quando si trova a Mordor , dice : non riesco più a ricordarla, Sam. E quindi non riesce più a ricordare cosa voleva salvare.

D: Saruman nel racconto che ne fa Gandalf quando egli appare come il Bianco ai suoi tre amici, sembra essere tutto preso nella ricerca dell'Anello . Però Gandalf nota che Saruman ha dimenticato Barbalbero , e non è una dimenticanza da poco visto cosa faranno gli Ent a Isengard! Altri esempi di dimenticanza : il buon Omorzo Cactaceo che dimentica una lettera avuta da Gandalf (in cui era scritto che lo avrebbe arrostito se avesse dimenticato). Gandalf dice che guardare nella memoria di Omorzo è come guardare in un vecchio ripostiglio in cui non trovi mai quello che cerchi.

FM Saruman mi sembra una voluta esemplificazione dell'ambiguità della memoria, perché in lui si vede come una persona possa ricordarsi delle cose secondarie e dimenticarsi delle cose principali : egli è colui che più a lungo ha studiato la tradizione degli anelli, MA non riesce a scoprire dove è finito l'Unico, dimentica che l'Unico può essere usato da una sola persona alla volta (e invece crede di potere spartire il potere con Sauron) . Questo accade perché Saruman disprezza gli altri popoli e dunque non li accompagna nelle loro vicende. Invece Gandalf , amando gli hobbit, riesce a trovare dai Baggins l'elemento centrale della tradizione degli anelli.

C: Il primo passo della caduta di Saruman è nel dimenticarsi dell'umiltà che dovrebbe essere una qualità invece fondamentale negli Istari. Saruman crede di potere imporre agli altri il proprio punto di vista.

FM Radagast dimentica la sua missione di Istaro a causa del piacere che lui aveva di stare con gli animali, è come se una spia della CIA innamoratosi di una russa dimentichi di spiare i militari sovietici.

B: gli hobbit ritrovando i Troll pietrificati verificano la validità dei racconti di Bilbo. E Bilbo perché ci tiene di narrare la sua storia? Si può dire che adotta un giovane hobbit proprio per potergli fare leggere la sua storia.

FR: e Frodo, che prosegue il libro di Bilbo, per chi scrive ?

C: per la Contea : la bellezza di vivere è lasciare una traccia, un ricordo di se stessi e delle proprie azioni , e così fa Frodo dando il libro da completare a Sam. E vorrei citare Barbalbero dice che “il mio nome è in sé stesso una storia”.

Memoria e Oblio nei luoghi della Terra di Mezzo

FM: i luoghi sono molto vari : per esempio la Contea e Mordor che sono tra loro diversissimi , però entrambi hanno di comune di non avere monumenti antichi del passato. I monumenti sono invece presenti nei luoghi abitati dai Numenoreani : gli Argonath, per esempio, o Amon Sul, o Amon Hen, o la Stele dove arrivano con l'esercito dei Morti , e a Minas Tirith con l'antico Albero Sacro. Poi mi vengono in mente i Palantir come esempio di oggetti che sono portatori più di oblio che di memoria : essi non ti danno la verità ma ti fanno vedere ciò che tu vuoi vedere.

FR: A me sembra che i Palantir siano come la TV, nel senso che sono collegati tra di loro , e sono mezzo per far canalizzare la potenza mentale seduttrice e dominatrice di Qualcuno che sa usarli. Solo Aragorn, essendo potente, riesce per un po' a resistere al potere dominatore del Palantir in cui parla Sauron.

B : in Tolkien i nomi sono sempre memoria soprattutto quelli dei luoghi : Cerin Amroth , la collina che ricorda Amroth, i nomi naneschi delle singole montagne e il Lago di Durin . Un oggetto legato alla memoria è la Spada che fu Rotta , Narsil e che poi diventa la Fiamma dell'Ovest , Anduril. Altro oggetto è lo Specchio di Galadriel .

FM : Sì, Narsil è proprio in un altarino, simbolo della memoria. Ma a volte certi monumenti non sono affatto fedeli testimoni e memoriali di fatti, per esempio alcuni archi di trionfo celebrano ambizioni e desideri più che fatti . In *SdA* ho in mente i Tumuli di Tumulilande, una serie di tombe di piccoli reucci , lì ci sono i loro diademi e le loro spade, reliquie della loro storia passata, ma esse non servono a ricordare la storia passata. Infatti le tombe sono infestate da spettri che sono ancora viventi e che riattualizzano sempre (perché li hanno idealizzati) degli episodi del passato, e così ne deformano la valutazione. Se “Historia magistra vitae”, allora bisogna prendere lezione da essa, capire i propri errori, invece quegli spettri non li capiscono e sono prigionieri di quel passato che non passa mai e sembra non passare neanche per gli hobbit che entrano in contatto con quegli oggetti. Infine mi viene in mente nel Sentiero dei Morti un'altra reliquia del passato, quello scheletro che tende una mano verso un portone chiuso : qua il passato (l'antico portone) attira non per capire ma per essere affascinati dal mistero : cosa ci sarà dietro il portone ? Mi viene in mente quella trasmissione televisiva sui misteri della fantarcheologia. Nel passato non si cerca qualcosa di utile per il presente ma per il fascino del mistero.

D : Mi viene in mente Moria , quando sono dinanzi alla Porta Gimli dice “ quale fosse la parola più non si ricorda”, Moria non aiuta la memoria , è strutturata come un labirinto, anche a Gandalf i ricordi lontani di un viaggio fatto tempo addietro erano adesso di poco aiuto.

FM: Gandalf dimentica come aprire la porta, dimentica la strada a un bivio...

FR: Gandalf non può ricordare perché era entrato dall'altra e da questa era solo uscito.

C : Le grandiose aule di Nanosterro è un monumento alla memoria della gloria passata dei nani, prima di essere scacciati dal Flagello di Durin : è un flash di quello che fu e ora non è più.

B : i cattivi possono insozzare ma non possono cancellare del tutto, per esempio su una vecchia statua divelta dagli Orchi, però crescono dei fiori a guisa di corona.

FR : sì, è una testa di un re Numenoreano al Crocevia verso Minas Morgul . la memoria perdura, per chi sa vederla con occhi puri, come fa Frodo che anzi ne trae anche ispirazione

Memoria e Oblio nell'arte narrativa e nel messaggio globale dell'opera di Tolkien

FM spesso si dice che le opere di Tolkien vogliono far tornare mente e cuore dei lettori al Medioevo . Per me non è affatto vero. Io non ho nostalgia del Medioevo , non penso : che peccato che vivo in questo mondo dei cellulari e non in quello dei castelli. Anche quello che si dice di solito, che Tolkien è un autore di destra perché è conservatore. Per me in Tolkien non ci sono messaggi bigotti e messaggi tradizionalisti, dico questo perché a me Tolkien piace, mentre quei messaggi lì mi danno un senso di soffocamento . La memoria del passato, per esempio della passata diffidenza tra elfi e nani, alla fine non porta al desiderio di ripetere il passato. Il nostalgico tende a volere tornare al passato. Invece per es. Gimli e Legolas inaugurano vissuti nuovi : diventano amici nonostante di razze diverse e uno va a vedere le caverne e l'altro la foresta.

C : Io ho incontrato persone che amano Tolkien e sono nostalgici dei “valori” , magari non presenti nel reale passato del mondo, però presenti nella Terra di Mezzo : l'amicizia , il coraggio. Oggi tutti possono comunicare potenzialmente con tutti ma sentono la mancanza della capacità di comunicare, hanno i mezzi ma non hanno le idee.

S : sono d'accordo con voi.

D : La memoria è sempre una ricchezza per chi la coltiva , conoscere ciò che è passato permette di non tornare a cadere negli errori del passato. Tolkien nel suo romanzo ci dice . ricordatevi quello che i vostri avi hanno già fatto, e non ritornare sugli errori passati!

FM: L'opera di Tolkien dà questo grande messaggio : State attenti a non commettere gli errori del passato. La letteratura di successo al tempo di Tolkien era quella di Joyce, Woolf, Fitzgerald. Di cosa parlano costoro ? Di faccende private, amori, adulteri, etc. Invece Tolkien parla di Ere , Popoli, Guerre. Tutte cose che la letteratura main stream tende a fare dimenticare. . Secondo me dei giovani che si avvicinano all'opera di >Tolkien ricevono un messaggio di valutazione della Storia.

FR : Ma nell'opera di Tolkien non c'è affatto una esaltazione o divinizzazione del passato . Essa è basata sugli elfi, ma gli elfi se ne vanno e il mondo deve basarsi sugli uomini in una nuova era che sarà molto diversa. Tolkien dice : sì , impariamo dagli elfi, ma ora sta a noi uomini!

B : Gandalf dice : dobbiamo badare alle maree del nostro tempo, a quello che ci è dato. Vorrei citare il grande storico medievista Marc Bloch che diceva che la storia è sempre storia contemporanea, la storia è importante per il presente e per il futuro. Tolkien pensava che anche l'arte e la lingua oggi attingono bellezza crescendo sui contributi del passato. Tolkien con la fantasia cercò di fare ciò che come filologo sapeva che non poteva fare : e cioè presentare al mondo moderno degli ideali di bellezza.

FM : io non sento nostalgia in Tolkien, per esempio Tolkien ci dice che Aragorn è il migliore di tutti i re di Numenor. Dice che la Galadriel di ora è la migliore Galadriel rispetto a tutte le ere passate, dice che il rapporto tra Gimli e Legolas è il migliore rapporto rispetto ai rapporti passati tra elfi e nani. Il nostalgico invece pensa il presente meno nobile, peggiore rispetto al passato.

FR : Tolkien per me era uno con un atteggiamento divertito, quando diceva che amava la messa in latino e odiava le automobili, lo diceva in maniera scherzosa e paradossale. Egli era apertissimo al miglioramento del mondo. Se criticava le auto lo faceva per il motivo preciso , e cioè perché inquinano, non per un ideale generale che dice che il passato è migliore del presente. Da Silmarillion a Signore degli Anelli c'è un progresso reale, Aragorn non si comporterebbe mai come Isildur.

C : Gli elfi se ne vanno perché hanno capito che a loro è impossibile cambiare. Non potendo adattarsi, abbandonano la Terra di Mezzo. E allora vanno nel Regno beato dove tutto rimane immobile.

FR : gli elfi si ritirano inevitabilmente, perché il mondo sta andando avanti.

B : secondo me ci sono tutte e due le cose in Tolkien : c'è il rimpianto della bellezza passata che dà un senso di nostalgia, e c'è anche la bontà della novità . La memoria è ciò che lega le due cose. Anche nel cristianesimo è così : Gesù è venuto, ma non finisce il mondo e noi cristiani non siamo chiamati ad avere nostalgia per i tempi di Gesù.

FR : Sam è la figura del mondo nuovo, si sposa, fa figli e agisce nella Contea. Sam riesce a mettere insieme nella figlia Elanor il ricordo della bellezza elfica e la speranza per la vita avvenire.

B : L'unica parte interessante del tempo è il futuro. Il passato ha solo come scopo il futuro. Anche il male, che è diventato più astuto che nel passato, dimostra che deve farlo perché il bene è diventato più grande.

FR : Il bene aumenta sempre di più, noi siamo migliori che nel passato.

FM : ma Filippo, se la pensi così, perché ti porti quello strano anello dorato con le rune al collo ?

FR : perché faccio l'eccentrico.

B : no, per dominarci tutti, arghhh!!! Comunque tornando seri, uomini politici come Gandhi o Martin Luther King o santi come Madre Teresa di Calcutta sono politici e santi migliori di quelli del passato.